

Chi ne incolpa i cambiavalute, chi non ci scorge che un giuoco di Borsa, un monopolio di pochi. L'uno addita misure di rigore, anzi di terrore, da usarsi contro i possessori di metalli preziosi, e ne vuole interdetto il commercio; l'altro vede un'ancora di salvezza nelle operazioni della Banca attuale, o nella istituzione di una Banca in Ravenna, ovvero in Ancona. Ognuno crede d'avere risolto l'indissolubile problema; e sa il cielo quanti attendono da noi la magica parola, che riconduceva allo stesso livello il metallo monetato ed il segno, che, entro gli angusti confini del nostro territorio, è destinato a rappresentarlo.

Noi vi dichiariamo francamente, o signori, che, ammirando lo zelo degli autori di questi progetti, non possiamo dividere le loro opinioni, e molto meno consigliarvene lo adempimento. Per noi, la causa del ribasso della carta monetata sta nella natura stessa delle cose, contro la quale riescono inutili tutti i ragionamenti, tutti gli sforzi dell'uomo.

Per altro, questo ribasso, procedendo dalla natura stessa delle cose, ha certi suoi limiti, entro i quali può essere ristretto dall'azione governativa, se opportunamente e prudentemente esercitata.

Assicurare ai creditori dello stato ed ai possessori della carta monetata il godimento di quelle garanzie, che furono promesse dai Governi, succedutisi dopo il 22 marzo, allontanare il timore di nuove emissioni di carta monetata; sollecitare l'ammortizzazione della carta patriottica, restringendo così la massa della carta, la quale, al pari di ogni altra merce, tanto più perde valore, quanto più ne esiste in circolazione; circoscrivere la ingerenza del Governo, in ciò che riguarda il danaro e la carta, entro i limiti della rigorosa necessità, resistendo alla smania di chi, ad ogni disordine, ad ogni lagnanza vorrebbe provvedere con qualche misura legislativa; introdurre ogni possibile risparmio in tutti i rami della pubblica amministrazione; mantenere la reciproca fiducia e concordia tra il popolo che governa, ed il popolo ch'è governato, eccovi, cittadini rappresentanti, i mezzi precipui, per attirare il danaro dall'estero, per farlo uscire dai nascondigli dei ricchi, e per aumentare il valore della carta monetata.

A questi generali provvedimenti, altri però ne potete aggiungere più speciali e concreti.

Consiste il primo nel regolare l'esercizio della professione (sotto molti rispetti utilissimo) dei cambiavalute, in maniera da impedire che, trascorrendo in abusi, possano traviare la pubblica opinione e produrre un artificiale ribasso.

Consiste il secondo nel fare una saggia distribuzione del denaro, promessoci dal Piemonte. Consegnato questo denaro alla Commissione d'annona, affinchè lo ripartisca tra i varii introduttori, preferendo gl'introduttori dei generi, il cui incarimento potrebbe riuscire alla popolazione di maggiore disagio, scemeranno naturalmente le ricerche del numerario, e i capitalisti saranno costretti a venderlo ad un più ragionevole prezzo. Diciamo anzi che svanirà ogni grave sproporzione tra il valor della carta e il valor della moneta in metallo, se il generoso esempio del Piemonte sarà imitato dai Governi di Toscana e di Roma, i quali, secondo il programma dell'illustre Montanelli, stanno per suggellare la fratellevole loro unione con la promessa di un sussidio a Venezia.